



## Silvia Costa critica la campagna Rai per i Mondiali

«Irrealistica e non condivisibile... stereotipi femminili desueti...», è il giudizio della presidente della commissione nazionale per le Pari Opportunità, Silvia Costa sulla campagna mandata in onda dalla Rai per pubblicizzare i mondiali di calcio.

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
8:07	RadioDue TIRA IMBECILLE
9:08	RadioDue 1998 FUGA DAI MONDIALI
12:20	Italia1 STUDIO SPORT
POMERIGGIO	
13:00	Tmc SPECIALE FRANCIA '98

14:00	RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
16:20	Tmc DIARIO MONDIALE
17:15	RaiUno - Tmc - RadioUno BRASILE - SCOZIA
17:30	RaiDue MAI DIRE RAI con la Gialappa's Band
19:30	Tmc PARIGHILANO, BISCARDI-MOSCA

SERA	
20:00	RadioDue PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI
20:15	RaiTre BLOB MUNDIAL
20:15	Tmc DIARIO MONDIALE
21:00	RaiDue - Tmc - RadioUno MAROCCO - NORVEGIA

22:50	Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
23:00	RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
0:05	ItaliaUno ITALIA1 SPORT - SPECIALE MONDIALE
1:00	Tmc BRASILE - SCOZIA (replica)



## Su Tmc gli auguri di Scalfaro alla Nazionale

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro farà gli auguri agli azzurri di Cesare Maldini stasera, nel corso della prima puntata del Processo di Biscardi ai mondiali (Tmc, ore 22.50). L'intervista di Aldo Biscardi a Scalfaro andrà in onda in apertura di trasmissione.

# Mondiali Et voilà

DALL'INVIATO

PARIGI. Al diavolo i piloti avidi e azimati e scioerati, largo alle truppe colorate e scomposte della festa. Gli scozzesi prima di tutti, che ieri avevano trasformato gli Champs Elyées in un villaggio degli Highlands: kilt (e sotto il kilt niente) e birra e canti di guerra con le pinte in mano per esorcizzare lo spettro carica che li aspetta, sobrio e inafferrabile, oggi alle 17,30 sull'erba dello Stade de France.

Largo anche allo spettacolo inventato dai padroni di casa che ieri sera e fino a notte ha bloccato la capitale, equamente divisa tra estasiati e incazzati per i disagi di traffico e trasporti. La Francia che adora i simboli ne aveva preparati quattro a dismisura d'uomo, quattro robot-giganti (nei più di venti metri e pesanti trenta tonnellate l'uno che dai quattro punti cardinali di Parigi hanno fatto rotta, con la lentezza di Polifemo trasportati su cingoli nascosti alla velocità di 1,5 chilometri l'ora, verso la place de la Concorde. Quello che veniva dall'Arco di Trionfo si chiamava Pablo l'Amerindiano, l'altro che veniva dal Campo di Marte si chiamava Mousa l'Africano, il terzo in marcia dal Pont Neuf si chiamava Ho l'Asiatico, il quarto dall'Opera si chiamava Romeo l'Europeo. Insomma tutti i continenti meno l'Australia, che con gran sollievo dei costruttori dei robot non ha passato le eliminatorie.

E poi dietro ai giganti un defilé di quelli che da queste parti piacciono tanto, con giocolieri-cervi volanti-sbandieratori-ginnasti-acrobati-contorsionisti-musicisti-ballerini e financo paracadutisti. Ottantamila gli invitati alla Concorde, molti di più ai lati dei cortei, cinque ore di diretta televisiva su Tf1 che ha sganciato, per tutto filmare dai tetti più annidati di Parigi, quasi cinque miliardi di lire. Tremilacinquecento le comparse agghindate come struzzi

## Festa nella notte E alla Concorde scendono in campo in ottantamila

LE CIFRE	
Partite	64
Giocatori	704
Arbitri	34
Guardalinee	33
Spettatori (nei più di dieci stadi)	2,5 milioni
Spettatori (davanti alla tv)	37 miliardi
Informazione (giornalisti)	12.000
Informazione (emittenti radio e tv)	280
Telefoni mobili	3.000
Linee telefoniche	15.000
Linee televisive	8.000
Pubblicità (prezzo ogni spot di 30")	300 milioni

africani, Juliette shakespeareane, draghi asiatici, templi aztechi e tra di loro duemila giovanissimi calciatori.

Sette le grandi scene offerte alla Concorde attorno all'Obelisco ornato di una Coppa del Mondo, sette quadri a fumetti dall'incontro tra le quattro culture' allo scoppio di luce finale. Serata d'inaugurazione con regia immaginifica e grandiosa in stile parigino, con buona pace dei piloti ormai lasciati soli e inutili al loro imbracciato destino.

Fibrilla da ieri place Beauvau dove si affaccia il ministero degli Interni. Il titolare Jean Pierre Chevenement già dichiarava nei giorni scorsi la sua «quasi vergogna» per quegli aerei disperatamente bloccati al suolo

e ogni mattina, con puntuale diligenza al levar del sole, i suoi uomini irrompono in qualche due-stanze-più-servizi di periferia e catturano islamisti ai grappoli e non si capisce mai se la cosa è seria o se assomiglia a quelle retate dell'Ovra alla vigilia delle visite di Mussolini in città. I giornali britannici, su questa storia della sicurezza, stanno già mazzolando i francesi con allibionica brutalità, soprattutto dopo che i filic di frontiera hanno ingiunto ai suddetti tifosi scozzesi di lavarsi quelle facce tutte dipinte con le croci di Sant'Andrea, perché così concitati non assomigliavano molto alle foto sui passaporti.

Dicono che per rifarsi quel look ci vogliono due ore di maquillage, da



Uno dei quattro robot-giganti sotto l'Arco di Trionfo mentre viene ammirato da uno dei tanti «Ronaldò» che hanno invaso Parigi

cui la rabbia degli Oltremancani.

Scene da Pantera Rosa anche per la consegna del bene più prezioso, l'agognato biglietto, ai fortunati vincitori. Furgoni blindati e postini scortati per portare a domicilio due milioni di biglietti in raccomandata con ricevuta di ritorno. Operazione tanto segreta che nemmeno i postini sapevano di che cosa erano i loro, se ne sono accorti solo quando hanno visto un sorriso beato allargarsi sulla faccia dei destinatari. Tutto ciò è avvenuto, a nostra insaputa, in 48 ore a partire dalla notte del 3 giugno, quando un convoglio armato ha scortato i furgoni della posta che andavano a ritirare il carico direttamente dallo stampatore per poi portarlo - in collegamento radio co-

stante e diretto con i gendarmi - ai centri di smistamento e quindi ai legittimi possessori. Pare che le raccomandate tornate alla base «per assenza del destinatario» si contino sulle dita di una mano, e comunque sono finite subito in cassaforte. Nessun intoppo, nessun assalto ai furgoni.

Per ora neanche nessun caso di biglietti falsi, anche se un funzionario del poligrafico francese afferma che in quattro ore un falsario di medie cognizioni tecniche te lo fabbrica uguale e identico, buono pure a passare la prova degli ultravioletti. All'organizzazione gettano acqua sul fuoco ma raccomandano «la massima cautela» nell'acquisto dei biglietti. Il Titanic dei mondiali ha in-

somma mollato l'ancora e affronta un mese di marosi.

I piloti avrebbero voluto esserne l'iceberg galeotto, ma per ora hanno colato a picco più l'Air France che la Coppa. Non sembrano averlo capito altri furbi d'occasione, come gli autisti degli autobus di Bordeaux (stavolta è la Nigeria)? In quanto a Del Piero, eccola lì, la dimostrazione che gli sponsor saranno anche onnipotenti, ma quando un muscolo o un tendine o un osso dicono «basta», anche il giocatore più famoso si arrende e fa trepidare i tifosi. Non giocherà contro il Cile, il fuoriclasse della Juve: pronto subito dopo, ma pensate che bella storia, se con i cileni il neointerista Roberto Baggio dovesse fare il fenomeno. C'è quasi da augurarsi, umanamente, sportivamente e anche - diciamo - giornalmisticamente: roba da far impallidire la «staffetta» fra Mazzola e Rivera che ci tolse il sonno quasi 30 anni fa, ai tempi del Messico.

Non è l'unico fuoriclasse che parte al palo, Del Piero (e parlando di assenti, momentanei e definitivi, il saluto affettuoso va a Ferrara e a Peruzzi). Rischiano anche Zinedine Zidane nella Francia, Dennis Bergkamp nell'Olanda; sono stati in forse Ivan Zamorano nel Cile, Aldair nel Brasile; sono tornati a casa, fra mille polemiche, il brasiliano Romario e l'inglese Paul Gascoigne; rischiano per scelta tecnica Youri Djorkaev nella Francia e Denis-

son, il giocatore più costoso del mondo (si, più di Ronaldo) nel Brasile; e rischia come sempre Nwankwo Kanu nella Nigeria, all'ennesimo capitolo della sua toccante e miracolosa odissea. Tutti campioni. Giocatori-simbolo. È il fattore umano, una volta di più. Francia '98 è pronta in tutto: nelle strutture, nello spiegamento dei media, negli aggiustamenti politici (leggi presidenza Fifa) portati a termine nei giorni scorsi, nella presenza in forze degli sponsor. Mancano solo due cose. Mancano alcuni grandi giocatori, e alcuni mancheranno fino alla fine. E manca la passione della Francia. Quella, forse, arriverà. Se la squadra dei «blu» andrà bene. E se sarà un bel Mondiale, come tutti speriamo. [Alberto Crespi]

ragazzina con la maglia numero 9 di Ronaldo.

Ore 17.30, torniamo verso casa. Il nostro spacciatore di giornali in rue Faubourg Montmartre (al numero 24, andatelo a trovare: è un tipo simpatico) ci chiede, per la decima volta in questi giorni, chi sono i favoriti. Lui vede una finale Brasile-Germania, e quando gli facciamo notare che i tedeschi hanno un'età media di 62 anni dice che comunque è gente «che non molla mai». E la Francia? «Pui! Ho scommesso che se la Francia vince i Mondiali mi taglio i baffi, emblema della mia virilità», e mostra orgoglioso un paio di mustacchi da moschettiere. Gli promettiamo di andarlo a trovare il 13 luglio, in caso di vittoria di Zidane & soci, e lo salutiamo. Per strada, ci crediate o no, passa uno con la maglia numero 9 di Ronaldo. Come fa il Brasile a perdere, con tutti questi centravanti?

A.I.C.

A spasso per la capitale (e dintorni) alla vigilia della grande inaugurazione. La torcida brasiliana stravince la sfida fra le tifoserie

# Parigi si sveglia fra i replicanti di Ronaldo

DALL'INVIATO

PARIGI. Se dalla famosa piazzetta di Montmartre prendete una stradina che si chiama rue Mont Cenis, arrivate a una balconata che domina la banlieue e laggiù, verso Nord, vedete lo stadio di Saint Denis, un monumento post-moderno nel grigio piattume della periferia. Lì, stasera, si comincia: e ieri pomeriggio, verso le 17, con un buon binocolo avremmo potuto osservare il Brasile che si allena.

Non crediate che fossimo gli unici «pazzi per il calcio», lassù a Montmartre. Il Mondiale sta arrivando. Si capisce non tanto per la reazione dei francesi - che ieri erano soprattutto preoccupati per il traffico, che la festa di Place de la Concorde avrebbe paralizzato - quanto per la presenza colorata ed esuberante dei tifosi di tutto il mondo. Siamo andati a cercarli nei luoghi più proverbiali di Parigi. Li abbiamo trovati quasi dovunque. Seguitemi.

Ore 2 della scorsa notte. Il quartiere intorno alle Halles è la solita corte dei miracoli. Un corteo di brasiliani, con tanto di trombe e tamburi, è quasi fuori posto per la sua geometria precisione e per la puntualità del samba suonato come Dio comanda. Ma si sa: la torcida è assai meno «spontanea» di quanto appaia, sono tifosi superorganizzati e a volte regolarmente stipendiati. Sono belli, eleganti e quasi tutti hanno la maglia numero 9 di Ronaldo. Al loro confronto, gli scozzesi hanno già perso. Sono la favola di Parigi: nel cuore della notte girano fra il Beaubourg e rue St. Denis in maglietta e kilt, e i francesi o i maghrebini che tirano tardi intorno a loro li guardano con occhio perplesso. Sorvoliamo sulle quantità di birra che consumano. Ma certo vederne uno magrolino e biondo, la caricatura di Rod Stewart, che barcollava ubriaco perso, con il suo bravo kilt, alle calcagna di una prostituta africana grossa il doppio di lui, era uno di

quegli spettacoli che non vorremmo vedere sui campi di calcio.

EuroDisney, ore 11 della mattina dopo. Siamo a Parigi, e volete che non andiamo a EuroDisney? Tra l'altro, la Disneyland parigina sorge nella valle della Marna, a due passi dal ritiro del Brasile, e si sa che Ronaldo è un appassionato di Topolino. La Disney non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione Mondiale: se andate anche nelle edicole italiane, c'è un «classico Disney» che raccoglie vecchie storie su paperi & pallone, e anche qui i giornalisti invitano i bambini a imparare a giocare al foot con Dingo, che poi sarebbe il nome francese di Pippo. A EuroDisney, che francamente è una gigantesca trappolona per turisti al modico prezzo d'ingresso di 210 franchi, non c'è



traccia del calcio, a parte qualche bambino con la maglietta numero 9 di Ronaldo; ma subito fuori, al cosiddetto Disney Village, annunciano un programma «Football & Music» con partite più concerti assortiti. I musicisti sembrano ampiamente perditibili, ma la partita su maxischermo vista accanto a Paperino potrebbe essere un'idea: se state per venire a Parigi, noi vi abbiamo avvertito. Inutile dire che

Balere e sex-shop non si piegano al calcio, mentre si sa da mesi che le Folies Bergère promettono serate in cui le partite si interverranno agli spogliarelli. Probabilmente le ballerine avranno la maglietta numero 9 di Ronaldo. Salendo a Montmartre, le viuze sono imbandite con le bandierine dei 32 paesi partecipanti e la civettuola Place du Terre è invasa di tifosi messicani, ma c'è anche qualche